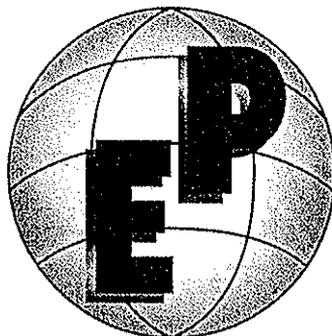




*Sghiribic*

**ISTRUZIONI DI ÛS E  
SEGNALAZIONS PE DIDATICHE**

**ARL<sup>e</sup>F**  AGENZIE  
REGJONÂL  
PE LENGHE  
FURLANE



## EDUCAZION PLURILENGÂL • EDUCAZIONE PLURILINGUE • PLURILINGUAL EDUCATION

*Silvana Schiavi Fachin*

*Sghiribiç, sfueut didatic par imparâ a lei e a scrivi* \_ Scarabocchio, giornalino didattico per imparare a leggere e a scrivere, Udine, Università degli Studi - Cattedra di Didattica delle Lingue Moderne, Edizioni KAPPA VU.

*An I, numar 0, 1995; An II, numar 1, 1996; An III, numar 2, 1997; An IV, n.3, 1997; An V, numar 4, 2002; An VI, numar 5, 2007.*

Il numero 0 e il n.1 sono stati finanziati dalla Commissione delle Comunità Europee; i numeri 2-3-4 sono stati co-finanziati dalla Commissione delle Comunità e dalla Regione Friuli- Venezia Giulia ( L.R.15/96 ); il n.5 è stato finanziato dalla Regione Friuli – Venezia Giulia ( L.R. 15/96 ).

L'autrice ha curato il progetto linguistico e didattico, ha collaborato alla composizione dei testi e delle schede didattiche. Le illustrazioni sono di Renato Calligaro.

### **DESCRIZIONE:**

I sei numeri del giornalino affrontano il problema dell'alfabetizzazione cioè dell'insegnamento - apprendimento della lettura e della scrittura non come semplice tecnica grafica, ma nelle sue implicazioni antropologiche, di scoperta di uno strumento che ha permesso e permette all'uomo di fissare e trasmettere informazioni, conoscenze, pensieri nel tempo e nello spazio.

I principi che modellano la struttura del giornalino didattico sono essenzialmente due: le attività si sviluppano sempre attorno a dei testi – piccole storie a fumetti, filastrocche, proverbi, poesie, giochi, ecc. – e l'attività di lettura e di scrittura viene presentata in chiave contrastiva attorno ad alcuni dei tratti distintivi che differenziano il friulano e l'italiano. Si vuole così assicurare il coordinamento sistematico dell'insegnamento/apprendimento delle due lingue nel più vasto ambito dell'educazione linguistica integrale sia nella fase di costruzione delle unità di lavoro, sia nella programmazione delle unità d'insegnamento, nella selezione delle strutture linguistiche e del vocabolario e nella progettazione dei materiali e dei giochi destinati alla "lettoscrittura". Si è costantemente prevista la presentazione di alcuni dei principali punti nodali del parlato con esercizi di discriminazione uditiva dei fonemi favorendone l'inserimento in coppie minime. La sequenza privilegiata segue il seguente ritmo: testi orali accompagnati dalle immagini, discriminazione visiva e grafica con brevi esercizi in forma di gioco e, dopo alcuni giorni, lettura ad alta voce, lettura silenziosa e brevi produzioni di parole scritte inserite sempre in contesti significativi sotto il profilo funzionale e comunicativo. Soltanto nel glossario presente in alcuni numeri sono ripresi isolatamente alcuni termini che costituiscono le parole chiave del giornalino e se ne richiede la produzione scritta.

Lo schema di massima comprende schede per gli/le insegnanti che illustrano alcuni tra i punti più insidiosi del sistema fonologico della lingua friulana e della lingua italiana messe a confronto. Si è tenuto conto che nelle nostre scuole i gruppi-classe possono essere composti da allievi la cui lingua nativa può essere sia il friulano che l'italiano, che l'italiano è L2 sia per i friulanofoni che per i bambini appartenenti alle comunità di recente immigrazione e che il friulano può essere, in quanto lingua dell'ambiente, una seconda lingua sia per gli italo-foni che per i piccoli immigrati.

Si tratta quindi di un'iniziazione ad un'analisi linguistica di tipo contrastivo tra la lingua nativa ( L1 ) degli allievi e la seconda lingua ( L2 ) che, partendo dalla fonetica e dalla fonologia dovrebbe essere esteso gradualmente anche alla morfologia, alla sintassi e al lessico.

L'apprendimento di una lingua affine come nel caso del friulano è un percorso che può inizialmente facilitare il discente, ma nelle fasi successive prospetta diverse " trappole " in cui è molto facile che l'apprendente, soprattutto in una fase iniziale, finisca per cadere. Le similitudini tra italiano e friulano sono spesso ingannevoli e possono produrre una forte tendenza alla contaminazione e alla fossilizzazione degli errori.

Nelle schede per gli/le insegnanti vengono evidenziate le simmetrie e le dissimmetrie tra i due sistemi fornendo numerosi esempi di coppie minime – *lât~lat ; pês~pes; mîl~mil* – di diversa concordanza nelle due lingue – *la mîl ~ il miele; un çus~ una civetta* – di nozioni e di funzioni comunicative; di testi regolativi ecc. Nel numero conclusivo (n.5) viene offerto un *quadro sinottico del sistema consonantico e del sistema grafico del friulano*.

Ciascun numero del giornalino contiene:

- un testo illustrato a fumetti;
- n.2 schede per gli/le insegnanti;
- n.6 schede per gli allievi con proposte di attività di ascolto, di lettura, di produzione scritta e un inserto centrale in cartoncino con le istruzioni per la costruzione dei personaggi, di alcuni elementi per l'ambientazione, delle carte da gioco con il corredo delle regole per eseguire il gioco.

**La struttura dei sei numeri presenta le seguenti sequenze:**

**N. 0 - 1995:** • conte a fumuts: **Tomâs e il crot**

- schedis pes mestris: il vocalisim furlan – talian – glossari bilengâl
- schedis pai frutins: vocâl lungje o curte? Cjate la letare intrigose. Tiritere des vocâls. Nozion di spazi: par insù/jù/ca/là.
- glossari: piturâ.
- cemût fâ: Tomâs, Lisute, un crot, balon pal fumut

**N.1 - 1996:** • conte a fumuts: **Sù pe mont**

- schedis pes mestris: tescj regolatîfs - funzions: pandi plasê, displasê, pôre, volontât dâ e ricevî : conseis, ordins, proponi/contâ/descrivî alc – mistîrs : cjaliâr, barbîr e v.i. plantis: morâr, figâr; cocolâr e v.i.
- schedis pai frutins: nozion di spazi: percors, preposizioni di lûc, tescj regolatîfs.
- glossari: mistîrs.
- cemût fâ: un frut e un nono, un arbul, un stali, balon pal fumut.<sup>1</sup>

**N.2 - 1997:** • conte a fumuts: **Tal ospedâl**

- schedis pes mestris: la letare ç in posizion iniziâl, mezane e finâl; Cemût fâ un telefon, cemût fâ une telefonade: lei par talian e voltâ par furlan

<sup>1</sup> - Dal n.1 è stata adottata la grafia ufficiale come prevista nella L.R. n.15/96 .

- schedis pai frutins: un menù par sielzi e ordenâ, silabâ, scrivi une cartuline, un critogram.
- cemût fâ: Vasco, un poç, un riç, un çus, balon pal fumut.

- N.3 - 1997:**
- conte a fumuts: **Un amî speciâl**
  - schedis pes mestris: averbis di lûc, cemût ringraziâ, i digrams **cj** e **gj**, cubiis minimis (cjamp~çamp; cjoc ~çoc, tocj ~ toc).
  - schedis pai frutins: mandâ un fax, un messaç, notâ sul calendari, fâ un esperiment: misurâ i lîcuits, la lungjece, la altece, pesâ, preparâ la cjarte di identitât.
  - cemût fâ: une frute, un marzian, une astronâf, balon pal fumut.

- N.4 - 2002:**
- conte a fumuts: **Si clame Felix ma jê no lu sa**
  - schedis pai mestris: la sibilante sorde [ s ] e sonore [ z ], cubiis minimis (rose~rosse; pesut ~ pessut; muse ~ musse) la semivocâl palatâl [ j ] in posizion iniziâl e mezane (joibe, jerbe, disjerbâ, cjalâju), la nasâl palatâl [ ɲ ] (gnot, gnoc, disegnut, pagnut).
  - schedis pai frutins: al è timp di ploie: plovisine, scjas, burascjade, monson, ciclon, tifon, fâ un esperiment "il pluviometro", fâ un grafic, scrivi 'arcobaleno' e i colôrs dal arcobaleno par furlan, talian, inglês, todesc, sloven; lei la cjartine dal timp: in Friûl, in Italie, in Europe, une poesie di Amedeo Giacomini.
  - glossari.
  - cemût fâ: une nâf spaziâl.

- N.5 - 2007:**
- **La storie de scritture:** pitograms, ideograms, scritture cuneiformi, la rivoluzion alfabetiche, imprescj e materiâi par scrivi di une volte e di cumò, la stampe, la machine di scrivi, il computer, il telefonin.
  - propuestis di lavôr pai fruts: scrivi un invît informâl, scrivi une domande di informazions; une poesie di Leo Zanier: **Identitât**.
  - pes mestris: scheme dal consonantisim furlan e il sisteme de grafie furlane.
  - cemût fâ: preparâ lis cjartis e lis regulis dal zûc.

## CIRCA L'USO E LA SPERIMENTAZIONE

Sghiribiç è stato presentato alle insegnanti di friulano nel corso dei numerosi corsi di formazione che l'autrice ha tenuto presso l'Università e presso numerose scuole della regione e alcuni numeri sono stati oggetto di sperimentazione in alcuni gruppi classe. La mancanza dell'inserimento curricolare dell'insegnamento del friulano nelle scuole (sino all'a.s. 2012-2013) e la conseguente frammentarietà degli interventi hanno reso impossibile una sperimentazione sistematica del ciclo completo. I materiali sono stati infatti progettati per avviare una prima alfabetizzazione in lingua friulana da realizzarsi nelle prime classi della scuola primaria: sia per un'alfabetizzazione bilingue in italiano e in friulano, sia per una seconda alfabetizzazione che l'insegnante può introdurre in un momento qualsiasi del ciclo primario, quando cioè gli allievi hanno già imparato a leggere e a scrivere in italiano o in qualsiasi altra lingua alfabetica.

La presentazione sistematica delle attività, rispettandone le progressioni e le graduazioni è tuttavia condizione indispensabile per verificarne l'efficacia e valutarne i risultati. I materiali potrebbero anche essere proposti nei corsi di alfabetizzazione in friulano degli adulti e le attività laboratoriali promosse nei corsi di Didattica del friulano e di Educazione Plurilingue hanno ampiamente dimostrato che anche gli studenti e le studentesse dei corsi universitari sono coinvolti nell'approccio di tipo ludico proposto dai materiali e che la strutturazione del sillabo favorisce una più concreta analisi dei tratti distintivi della fonetica e della fonologia dei sistemi del friulano e dell'italiano messi a confronto.

Sul piano della valutazione dei risultati nella scuola primaria, a giudizio di tutti i docenti dei gruppi sperimentali, anche per gli alunni con retroterra italiano l'insegnamento bilingue è più redditizio dell'insegnamento in classi normali monolingui e che il fatto di poter scegliere di volta in volta tra le due lingue è motivante e ne aumenta il coinvolgimento. Il risultato di maggior rilievo è tuttavia rappresentato dal coordinamento delle diverse lingue presenti nel curriculum che favorisce quel trasferimento di competenze da una lingua ad un'altra secondo un principio che Jim Cummins<sup>2</sup> definisce "*The Linguistic Interdependence Principle*".

Il cuore della definizione sta nella contrapposizione di due modelli di competenza bi-plurilingue: quello separato e quello comune o unificato: Cummins definisce il primo *The Separate Underlying Proficiency Model of Bilingual Proficiency (S.U.P.)* e il secondo *The Common Underlying Model of Bilingual Proficiency (C.U.P.)*.

Secondo il primo modello l'apprendente costruisce competenze diverse nelle diverse lingue e i contenuti e le abilità che possiede in una L1 hanno poca influenza nella maturazione della competenza in un'altra lingua e che la L2, a sua volta, si costruisce in *maniera indipendente*.

E' ovvio che questa visione delle cose, che è la più corrente, consideri il tempo e le energie impiegate nell'apprendimento della L1, soprattutto allorché si tratta di una piccola lingua, di una delle lingue meno diffuse, uno spreco e talvolta, lo sappiamo, un impedimento al pieno e rapido possesso della lingua dell'istruzione e/o della lingua straniera. Un tempo perduto, sottratto a cose di maggiore peso e importanza. Una visione che è ancora prevalente nelle nostre scuole e che, questa sì, si trasferisce alle famiglie e alla società.

## ALCUNI PRINCIPI GENERALI

Il processo di ALFABETIZZAZIONE si realizza attraverso un'azione educativa che si prefigge di mettere qualcuno/a nella condizione di leggere e scrivere in qualsiasi lingua. Una didattica di qualità prevede che questo processo inizi solo dopo che il soggetto (l'allievo) padroneggia abbastanza bene la lingua parlata. Con i bambini più piccoli, ad esempio, bisognerebbe fargli fare molta pratica di ascolto e di comprensione della lingua (brevi testi in friulano, ad esempio) e verificare se la comprensione del contenuto è sufficientemente strutturata al punto di riuscire a raccontarlo e a descriverlo in maniera continuativa e senza troppe ripetizioni. *Es: Mentre i bambini aspettavano fuori dalla scuola giocavano a calcio... invece di: I bambini erano fuori dalla scuola... e dopo aspettavano... e dopo avevano un pallone... e dopo giocavano...*

## PROPOSTA

Offriamo all'attenzione e alla riflessione degli/delle insegnanti un modello di alfabetizzazione secondaria come ipotesi per la costruzione di un percorso adeguato al contesto nel quale si trovano ad operare:

### Modello di alfabetizzazione secondaria

1. Analisi preliminare dei livelli di alfabetizzazione in L1 e L2 ( + LS ? ) del gruppo-classe.
2. Usi e tipologia della produzione scritta di ciascun/na corsista (bisogni e desideri).
3. Costruzione di un sillabo:
  - a) dalla regola al testo o dal testo alla regola?
  - b) gradazione e progressioni lineari o programmazione secondo i (o alcuni) tratti distintivi tra L1 e L2 ( cfr. *Sghiribic*)?
4. Attività di lettura e di riconoscimento/analisi degli aspetti caratterizzanti lo standard della lingua

2 - J.CUMMINS, *Negotiating Identities: Education for Empowerment in a Diverse Society*, California Association for Bilingual Education, Ontario, 1996, pp.239

friulana (o di altra lingua).

5. Scrittura delle varianti: tipologia.

6. Produzione di testi:

- > scambi personali (ambito quotidiano/privato) formali (ambito pubblico/ del lavoro);
- > ambito testi narrativi; testi specialistici (lingua dell'amministrazione, delle scienze, ecc.);
- > scrivere per la radio;
- > scrivere per la rete: email, social;
- > scrivere un progetto, un CV, ecc.

7. I problemi della certificazione delle competenze linguistiche.

## SGHIRIBIÇ: SEGNALAZIONI DI TIPO GRAFICO E LINGUISTICO a cura dell'ARLeF

Si avvertono le/gli insegnanti e i lettori che nei testi stampati prima dell'approvazione dell'emendamento dell'articolo 13 della L.R. 15/96 sulla grafia ufficiale della lingua friulana, si trova ancora il diagramma "ts" ad inizio e in corpo di parola al posto del grafema "z".

Nel testo si invita inoltre a porre l'attenzione sull'uso dell'apostrofo a inizio e fine parola per i casi di apocope (caduta della vocale finale di una parola ed eventualmente anche della consonante che la precede) e aferesi (caduta di una vocale o di una sillaba all'inizio di parola).

Accanto a queste annotazioni generali, a cui fare sempre riferimento durante l'uso dei 6 numeri di Sghiribiç, si segnalano alcuni refusi, inesattezze grafiche, forme non più in uso indicate qui di seguito con la corrispondente versione in grafia ufficiale (nella seconda e nella quarta colonna).

## SGHIRIBIÇ: SEGNALAZIONS DI GJENAR GRAFIC E LINGUISTIC par cure de ARLeF

Si visin lis/i insegnants e i letôrs che intai tescj stampâts prime de aprovazion dal emendament dal articul 13 de Leç Regionâl 15/96 in cont de grafie uficiâl de lenghe furlane, si cjate inmò il diagram "ts" tal principi e dentri de peraule impen dal grafeme "z".

Cun di plui, intal test si domande di stâ atents su cemût doprâ l'apostrof tal principi e te fin de peraule intai câs di apocope (cjadude de vocâl finâl di une peraule e tal câs ancje de consonante precedente) e aferesi (cjadude de vocâl o de silabe iniziâl di une peraule).

Dongje di chestis notis gjenerâls, che si àn simpri di vê tant che riferiment intal ûs dai sîs numars di Sghiribiç, si segnalin ancje refûs, imprecisions grafichis, formis che no son plui in ûs e che a son indicadis culi sot cu la version corispondente inte grafie uficiâl (inte seconde e inte cuarte colone).

### Sghiribiç n. 1

biade l'ore	→	biadelore	tajâle	→	taîale
poben	→	po ben	biscotin	→	biscotut
nemâl	→	animâl	che pandin	→	che a pandin
no stâ russâti	→	no sta a russâti	fôr	→	for
a ti varà	→	ti varà	opur	→	o pûr
díbot	→	di bot	chesi	→	che si
bîse	→	bise	dîsilu	→	disilu
bagno	→	bagn	inmagjinâ	→	imagjinâ
verbs	→	verps	da mont	→	de mont
sotvie	→	sot vie	piôre	→	piore
unaltri	→	un altri	infirmîr	→	infermîr
nêri	→	neri	cu l'altre	→	cun chê altre
zerzar	→	zenzevar	dipueste	→	di pueste